

Intervista a **ANGELO MOSCATELLI** di Mori

nato nel 1933

a cura di Giuliana Gelmi e Lucia Zanotti – 1 aprile 2009

**Locomotorista, operaio al disaggio e all'avanzamento in galleria dal giugno del '56 alla fine del 1960 al cantiere di Mori.**



**In che anni ha lavorato alla galleria Adige Garda?**

Ho cominciato nel giugno del '56 e sono rimasto con gli ultimi due - tre uomini fino al '60.

**Qual'era la sua mansione?**

Quando ho iniziato a lavorare con la Farsura, la galleria era ancora allagata. Fino ad allora avevano lavorato solamente all'esterno per fare le due arcate (le due luci) all'imbocco. Noi invece siamo stati mandati giù in galleria dalla discenderia laterale. In fondo alla discenderia in una nicchia era già stata installata una grossa pompa con un motore da 1000 cavalli con un tubo da 40 che pompava su l'acqua che c'era laggiù. E noi lì abbiamo installato un'altra pompa e abbiamo costruito uno zatterone perché l'acqua era tanta. C'erano tre o quattro uomini con gli scafandri sempre giù nell'acqua a portare avanti i tubi e noi dietro sulla zattera a fare i fori lungo il fianco della galleria per mettere questi tubi. Dovevamo collocare tre, quattro tubi che servivano per l'aria sana, l'aria compressa, l'acqua e la linea elettrica. Naturalmente man mano che si proseguiva con la zattera aspiravamo l'acqua con un tubo flessibile. Ci abbiamo messo un paio di mesi ad asciugare tutto. All'inizio ho fatto questo.

**Il fornello**

Prima di finire di asciugare la galleria è successo un fatto. Sono crollati cento metri di galleria completa, qui sotto Molina e Ravazzone a circa un chilometro dall'imbocco. Guardavamo su con i fari e non si vedeva neanche la fine. E'venuto giù tantissimo

materiale e lì abbiamo fatto un cunicolo laterale per poter entrare con il locomotore, fino oltre il fornello perché oltre c'era ancora un pezzo di galleria finita.

### **Era un pezzo di galleria fatta ancora dalla Galluppi?**

Sì, era roba vecchia. Abbiamo fatto questa deviazione di circa cento metri per poter passare con i carrelli, l'aria sana e tutte le tubazioni perché man mano che si andava avanti, si asciugava la galleria. Lo chiamavano fornello quel pezzo di galleria che è franato giù, ci hanno messo sette - otto mesi a liberare il fornello: mentre noi eravamo dentro all'avanzamento, dietro lavoravano a liberare il fornello e a rivestire con il cemento armato. Anche lì è successo un fatto. Il tratto del fornello era stato tutto puntellato. Una notte le punte si sono sbriciolate e per fortuna sono riusciti a scappare altrimenti ci rimanevano sotto: il fornello *el buteva ancora*, c'era su troppo peso. Bisognava andare avanti un poco per volta puntellando con travi grosse, *bore cossita*, e poi piano piano lo armavano con il ferro e facevano il getto. Andavano avanti un poco alla volta.

Quando abbiamo finito di prosciugare la galleria, il fornello era quasi libero e allora hanno iniziato ad entrare con i camion e il bypass è stato abbandonato.

### **L'incidente all'avanzamento**

Noi intanto siamo andati avanti ad asciugare, finché siamo arrivati all'avanzamento. All'avanzamento abbiamo cominciato a fare dei *patàri* per pulire e avviare l'avanzamento.

### **Cosa sono i patàri?**

C'erano dei pezzi di roccia, mettevamo sotto l'esplosivo, facevamo le mine insomma, mettevamo le mine per spianare e erano stati fatti anche alcuni buchi all'avanzamento.

E' successo un fatto all'avanzamento. Io ero rimasto indietro a vedere (controllare?) i *patàri*, io con un altro operaio, gli altri erano all'avanzamento per dare fuoco alle mine. Quelli però hanno dato fuoco prima ai *patàri* messi dietro e poi a quelli davanti. Ero lì con quell'altro e gli ho detto: "*Me digo che i scopia chi i patàri, scampém!*" Allora siamo scappati e siamo arrivati alla pompa grossa che avevamo portato avanti: c'era lì l'assistente. L'assistente ci ha visti arrivare, io e l'altro, ha sentito i colpi partire e ha pensato: "Qui mi sono rimasti dentro gli operai". E invece è uscito per primo mio cugino il Moscatelli da Mori Vecio tutto crivellato nella schiena...

### **Si chiamava Giuseppe?**

Sì, Moscatelli Giuseppe. E' uscito tutto crivellato, sangue sulla schiena, ho pensato che gli altri fossero rimasti dentro. L'assistente mi ha chiesto "Dove sono gli altri?" gli ho detto "*Sono dentro che i taca foc.*" Siccome c'era tanta acqua, era tutto bagnato, lì pioveva giù in continuazione si vede che non erano riusciti a finire di accendere le micce. Per fortuna alla fine sono usciti tutti quanti. Quando l'assistente ha visto uscire indenni tutti quanti ha cominciato a fare la predica a tutti. Per primo ha preso il capo; il capo l'hanno licenziato subito.

### **La sorgente**

Poi siamo andati avanti, abbiamo proseguito però con una sezione piccola, 2 metri per 2,5 con la pala 21 ad aria compressa, avevano messo giù il binario. Si voleva forare la galleria nel completo in modo da scaricare l'acqua verso Torbole. Forando ad un certo punto abbiamo trovato una grossa spina di acqua: il getto era fortissimo, arrivava a 28 metri dal fronte e allora ci siamo fermati per vedere se il getto d'acqua diminuiva di intensità, che non ci fosse dentro un laghetto. Hanno esploso tre, quattro colpi ma la spina buttava sempre uguale e allora hanno fatto una volata, ma l'acqua non diminuiva. Era una sorgente! Ma ne veniva giù tanta di acqua! Allora abbiamo messo le lamiere tutt'intorno in modo da convogliare l'acqua nel tubo della rigolla e poter passare avanti e indietro lo stesso. I primi giorni dovevo andarci sotto con il locomotore e la prendevo giù per il collo.

### **Cade un masso**

E' successo un altro fatto lì all'avanzamento. Quando eravamo lì e sparavamo queste mine c'erano quelle centine, sento *pom!* Un sasso, in mezzo tra me ed un altro, per fortuna io non ho neanche guardato in su, me lo sono immaginato, uno ha abbattuto un sasso grosso così: ho dato una spinta al *Meneghèl*, il duce di soprannome, il Sergio che abita su intorno a Trento. Gli ho dato una spinta e in mezzo a tutti e due è caduto questo sasso, grosso così! Se restavamo lì!.... E l'altro mi ha detto "*Stupido te m'hai dat en butòm!*" "*Te dovevi star lì*" gli ho detto. Non lo so, mi è venuto l'istinto di dargli una spinta. Il sasso era caduto in mezzo a noi due nell'acqua perché lì l'acqua era alta così, non c'erano le pompe proprio all'avanzamento.

### **Meneghelli Sergio?**

Sì. C'era anche il Bruno Meneghelli, il Bruno era del '32, m'hanno detto che è morto l'ho saputo l'altro giorno.

### **Lei ha sempre lavorato all'avanzamento?**

In generale ho sempre lavorato in avanzamento.

### **Nel cunicolo d'avanzamento?**

Nel cunicolo facevo il locomotorista, entravo con il locomotore nell'avanzamento per portar via i carrelli pieni. Li portavo allo scambio, entravo con un carrello vuoto lo portavo al di dietro della pala ad aria compressa che lo caricava così, all'indietro. La pala riempiva il vagone, io lo attaccavo, lo portavo fuori lo mettevo su binario poi ne prendevo un altro vuoto e tornavo dentro. Questo quando lavoravo all'avanzamento nella galleria piccola.

### **Poi fuori c'erano i dumper?**

Sì, fuori c'erano i dumper. Svuotavamo i carrelli e poi i dumper portavano fuori il materiale. Lì siamo andati avanti, non mi ricordo più... un anno pressappoco.

### **Quindi nel '56 - '57, ma il fatto che ha raccontato di suo cugino quando è avvenuto?**

Dev'essere stato nel primo anno, nel '56 perché mi pare che ci abbiamo messo due mesi ad asciugarla. E poi abbiamo cominciato subito con l'avanzamento. Però prima c'è stato il fornello.

Dopo il cunicolo si è allagato, perché poi si è allagato ancora, e allora siamo andati avanti con la sezione completa anche perché mancava ancora poco all'incontro perché quelli di Torbole venivano avanti.

**Allora quando voi con l'avanzamento avete trovato quella sorgente avete dovuto sospendere l'avanzata?**

Per forza.

**Si ricorda di quando è stata fatta l'ultima volata? Ci può raccontare l'incontro?**

Io non c'ero quando hanno sparato, perché hanno sparato di notte, facevamo i turni. Il turno di notte ha sparato questa volata. Alla mattina sono andato giù con il primo turno e siamo andati in cima al mucchio del materiale e si vedeva giù dall'altra parte e c'era un giro d'aria *robe da matt*.

**Mi hanno detto che c'è stata una bella festa.**

Sì, ci hanno fatto una bella festa, a Torbole, mi pare che alcuni hanno festeggiato anche qui a Mori. Siamo andati un po' per parte. Io con la mia squadra siamo andati a Torbole. Quando c'è stato l'incontro abbiamo ricevuto L. 13.000 di mancia.

**Com'era organizzato il lavoro, gli orari, i turni**

Quando abbiamo cominciato a lavorare alla sezione completa facevamo quattro turni di lavoro di sei ore ciascuno, prima invece si lavorava in turni di otto ore. Si facevano turni di sei ore perché così nell'arco di una giornata si potevano fare due volate anziché una. Il primo turno forava, il secondo *el smarineva*, portava fuori il materiale, entrava il terzo di nuovo a forare e infine il quarto a sgombrare il detrito. Nel cunicolo piccolo invece facevamo turni di otto ore.

**Ma lei faceva anche il minatore?**

Mi hanno passato di qualifica come minatore ma sono stato poco a forare all'avanzamento sennò mi hanno sempre messo dietro con il locomotore o a mettere su le centine.

**Al disgaggio?**

Sono stato anche al disgaggio. Quando abbiamo iniziato con la sezione completa io ero addetto al disgaggio.

**Era un lavoro pericoloso?**

Una volta mi è caduto addosso un sasso e sono dovuto andare al pronto soccorso. Ma una volta ne ho visto cadere uno e c'era sotto la pala ma non sentiva, per fortuna si è spostata indietro. Era sotto con la pala che caricava e sopra si è staccato un masso grande come questa tavola. *E ziga, e ziga e ziga* per avvertirlo, per fortuna ha fatto manovra, è andato un po' indietro e il masso gli è caduto lì davanti. Ho pensato "Stavolta rimane sotto schiacciato". Uno è stato ferito che è venuto giù roccia, ... era uno di Riva, gli ha schiacciato la pala. Ma quel masso lì se lo prendeva! Bisognava stare sempre attenti.

### **Quindi voi addetti al disgaggio, una volta esplose le mine, salivate sul mucchio dei detriti e con una stanga uncinata togliete le rocce pericolanti?**

Sì, avevamo un palanchino con la punta d'acciaio e andavamo su a dare colpetti ... andavamo sul mucchio di detriti ma sempre lungo i fianchi, mai in mezzo, perché è più facile che venga giù roba in mezzo piuttosto che sui fianchi.

### **E lì facevate turni di sei ore?**

Sì, abbiamo fatto un anno, finché è finita, non ricordo più le date.

### **In quanti eravate a fare il disgaggio?**

Al disgaggio ero io da solo, uno solo ce n'era, uno per turno.

### **Solo uno?**

Sì, non serviva mica... bisognava controllare solo quei quattro metri e si stava lì. Si veniva giù a paramento: lo chiamavano paramento il fianco della galleria. A paramento si guardava se c'era qualche sasso distaccato, si stava lì a guardare, toccare.

### **Gli assistenti**

C'era un assistente per turno di lavoro, era responsabile di tutta la galleria. Io avevo il Calvi, che mi voleva un gran bene, dopo il Calvi è stato licenziato. E' successo che sono spariti due demolitori e hanno dato la colpa a noi, volevano farceli pagare e allora abbiamo fatto sciopero. Poi qualcuno ha accusato del furto il mio assistente e quindi l'hanno scacciato. Abbiamo fatto sciopero all'esterno per due - tre ore, non volevamo pagare perché noi non avevamo preso i demolitori. Ad un certo punto è venuto il geometra e ci ha detto: "Andate pure a lavorare che non li pagate più". Era il geometra Mastrantonio, il capocantiere.

Dopo il Calvi è venuto il Gasperini. Il Calvi era il migliore di tutti perché lui aveva coscienza e diceva "Qui sarebbe da metterli in prigione tutti", perché in quella galleria lì hanno lavorato male. Quando hanno rilasciato l'acqua è andata a *remengo* perché faceva paura. Lasciavano dentro di quei buchi ... robe da matti. Per fortuna c'erano le centine che tenevano, quelle di ferro, ... c'erano dentro dei fori e poi quando hanno fatto la platea (l'arco rovescio) portavano dentro il cemento un po' bagnato, un po' asciutto; dove era bagnato è diventato duro come il ferro e dove era asciutto si è bruciato e quando hanno rilasciato l'acqua *l'ha portà for tut*. S'è staccata la platea, e si chiedevano perché. Perché la galleria è venuta su in quel modo lì.

### **Ci hanno detto che mancavano anche le gabbie di ferro**

Gabbie ne ho viste poche.

No, hanno lavorato male. C'era il mio assistente, il Calvi che diceva: "Sarebbe da metterli in prigione" perché lì ci voleva qualcuno che li costringesse a riempire i buchi e a lavorare un po'*da galantom* e invece hanno lasciato dentro dei buchi enormi. non veniva mica giù solo la volata, poi si staccavano dei massi che facevano paura a vederli. C'era l'acqua che portava via tutta l'argilla, la roccia restava pulita e quella fessurata con il peso cedeva; perché l'argilla teneva su qualcosa, faceva da legante.

### **Com'era la paga?**

Come paga... ne prendevamo soldi! Anzi quando eravamo all'avanzamento prendevamo la progressiva ogni centimetro prendevamo ... non mi ricordo più quanto ci davano. Dovevamo fare tre o quattro metri, se superavamo quella misura ci davano in più un tanto a centimetro. A volte prendevamo di più di progressiva che di paga.

### **Ogni volata produceva 3, 4 metri di scavo?**

Nel cunicolo si facevano due metri e mezzo, tre, non si poteva fare di più nella galleria grande si facevano tre, quattro metri perché c'era lo sfogo, il cunicolo stesso. La progressiva la prendevo quando lavoravo nella galleria piccola. Ricordo che ho fatto anche trenta giornate di lavoro in un mese. Nel mese di luglio.

### **Ma vere?**

Vere, perché cambiavamo i turni ogni quindici giorni. Avevamo fatto 15 giorni di primo e 15 giorni di secondo. Il sabato allora era sempre lavorativo e alla domenica andavamo in galleria per portare avanti gli scambi, i tubi, l'aria sana e tutto il resto in modo che il lunedì fosse tutto quanto pronto e si potesse iniziare a lavorare subito, senza perdere tempo. Quelli che facevano il primo e il secondo turno dovevano andare anche la domenica a preparare, si facevano tre, quattro, cinque ore a seconda del lavoro da fare. Quelli che facevano il turno di notte invece non lavoravano la domenica. Comunque a quell'epoca arrivavo a prendere 99.000 - 100.000 lire.

**Interviene la moglie:** in quegli anni lì gli operai prendevano molto meno.

### **Si abbiamo sentito che gli stipendi si aggiravano intorno alle 20.000, 30.000 lire quando erano alti.**

Non si arrivava a 30.000 lire

**La moglie:** quando mi sono sposata nel '61 lo stipendio era di 28.000 lire. E con 5.000 lire di assegni.

### **Dove allora?**

Alla Pirelli.

**La moglie:** ma era così dappertutto. Mi ricordo che dopo con i due bambini si andava sulle 60.000 lire al mese, ma un po' di anni dopo perché subito non ne abbiamo avuti di bambini. Alla galleria prendevano otto volte di più di quello che prendeva un altro.

### **Vi veniva fornito un abbigliamento particolare?**

Ci davano gli stivali, il pastrano e l'elmetto. Lì pioveva dappertutto, *vegniva zo de quele spine!*

### **Che attrezzatura utilizzavate?**

C'era la pala meccanica che caricava all'indietro. Il camion si metteva dietro. Anche la pala 21 ad aria compressa caricava all'indietro sul carrello. La 21 era piccola.

### **Facevate una pausa per il pranzo?**

No non ce n'erano pause. Per otto ore si lavorava sempre.

### **Ricorda qualche suo collega che potremmo intervistare?**

C'era il Luciano di Crosano, il cognome non lo ricordo. Ce n'erano giù tanti ma non ho presente ora. Poi ce n'era un altro di Crosano, il Bertolli che abita a Ravazzone. Poi c'era il Meneghelli Sergio ma quello abita a Trento, è parente dei Meneghelli che abitavano qui a Molina.

### **Le persone che lavoravano lì erano del posto o venivano da fuori?**

Da fuori ce n'erano pochi a dire la verità. Noi dell'avanzamento eravamo tutti da qui intorno, la maggior parte erano di Chizzola. Venivano su da Bardolino, di laggiù ce n'erano tanti ma sono morti tutti come mi ha detto anche il Franco (Speri) e anche il Franco viene da giù di lì. I capi e gli assistenti invece venivano tutti da fuori. Perché il Calvi era ... venivano tutti e tre da Brescia e da Belluno. A Torbole c'era un certo Santuliana Tullio che era capo ma è morto ancora nel '63.

Poi qualcuno anche di qui è diventato capo, il Bertolini di Manzano per esempio ma è morto anche lui. Non c'è più nessuno, sono morti anche quei tre o quattro di Manzano, c'era l'Arturo, il "Russo" il Gigi e dopo ce n'erano altri due di Nomesino ma quelli sono venuti dopo quando hanno iniziato con il getto della sezione: il Marcello e il Remo.

Ce n'erano diversi.... Nella mia squadra ce n'erano quattro di Serravalle e due di Peri o lì intorno ma Speri mi ha detto che sono morti tutti, lui lo sa perché erano amici in quegli anni. Eh sono passati anni! Come l'Aldo "Cheo", lo conoscevi l'Aldo Potrich? Quello, gli è successo che ha ucciso uno, il capo, con la pompa.

### **L'incidente successo all'imbocco con la pompa del cemento?**

Sì, gli è passato davanti ... gli ha detto "Buta!" (fa partire il cemento) L'altro l'ha butà, lui gli è passato davanti e l'ha preso qui al fianco. Ce ne sono stati due di morti.

### **Sappiamo che sono morti 15 operai. Tutti ricordano questo incidente che ha appena raccontato lei, ma nessuno degli altri.**

E' morto uno con il carrello. Tiravano su i carrelli dalla discenderia.

### **In che anno, all'inizio o verso la fine?**

Gli incidenti sono successi prima che andassi giù a lavorare io. Stavano facendo le arcate all'esterno. Dovevano ancora cominciare i lavori all'interno, quando sono arrivato io siamo andati direttamente a lavorare in galleria, ad asciugare, ma all'esterno i lavori erano già cominciati da un po', avevano cominciato a fare gli archi, a preparare l'imbocco.

### **Sa come si chiamavano queste persone che sono morte?**

No.

### **Nel '55 è morto un certo Emilio Allegri.**

Allora è quello che è morto sotto il carrello, tiravano su il materiale con il carrello e si è staccato un vagone o si è ribaltato, non glielo so dire di preciso, è rimasto schiacciato.

L'altro incidente mortale è avvenuto poco prima che andassi a lavorare lì io. Il capo penso che non era di Mori. Poi non ce ne sono stati più casi di morte qui nel cantiere di Mori.

### **Si è occupato anche del montaggio delle centine?**

Sì.

### **Praticamente prima faceva il disaggio poi metteva le centine?**

No, quando hanno iniziato con l'avanzamento a sezione completa io facevo il disaggio; la galleria grande era indietro rispetto alla piccola, quando abbiamo raggiunto la galleria piccola allora mi hanno mandato indietro a mettere su le centine, non so dove hanno mandato gli altri.

Le centine che montavamo erano di quelle che servivano per fare il ponte, l'arco che va da una parte all'altra. Non erano queste centine qui (si riferisce ad una foto dell'avanzamento dove si vede la centinatura fatta per mettere in sicurezza la galleria) queste qui sono imbullonate a pezzi.

C'era l'Agostino Merlo di Tierno, aveva una forza quell'uomo lì! Non voleva altri se non me. Portavamo su le putrelle, pesavano tre quintali. Questo Merlo aveva una forza da bestia: "Via tuti, via tuti. Mi e ti Angel" veniva su io mettevo dentro il bullone e lui la portava su per la scala. *Robe!*

### **Un pezzo di queste? (mi riferisco ad una foto delle centine dell'avanzamento)**

Non un pezzo di queste, un pezzo di quelle del carro ponte, quello per fare il ponte. (?)

Dovevamo usare il ponte anche noi. Le tiravamo giù da una parte e le portavamo avanti. Il ponte era mobile. E lì dovevano passare sotto anche le macchine a portare il cemento.

### **Ma c'era un terzo ponte?**

C'era il ponte per il getto, il ponte per forare e il ponte per montare le centine. Man mano che andavamo avanti finivamo una *campada* la chiamavamo, prendevamo giù quello dietro e lo portavamo avanti e proseguivamo sempre così e avevamo sempre un punto d'appoggio e ci collegavamo. Mettevamo su tre *campade* al giorno.

C'era il carro ponte che portavamo avanti per forare. C'erano due piani anche lì. Alcuni lavoravano a terra, altri a metà e altri su in cima. Si lavorava su tre livelli. Era uguale anche per quelli che mettevano su le centine invece dietro, il carro ponte per il getto era ad un piano. *Su sora i néva fora con le manete*. Non mi sono mai fermato a vedere cosa c'era lì. Passavamo avanti e indietro velocemente. Un giorno davanti al ponte del getto è crollata giù la volta, si è formato un fornello anche lì, è venuta giù una frana e ha fermato l'acqua che c'era e per passare siamo dovuti salire su per le centine per uscire. Poi con la pala nel giro di una giornata hanno sistemato tutto. Ci saranno stati un metro e mezzo di materiale.

### **Qui a Mori avete forato tre chilometri di galleria?**

Anche un po' di più.

### **Lei ha assistito al collaudo?**

Al collaudo io non c'ero. Quando hanno rilasciato l'acqua non c'ero.

### **Ha fatto qualche altro lavoro dopo visto che ha lavorato lì fino al 1960?**

Ho aiutato a mettere a posto tutto il materiale che doveva essere portato via e a regolare (il terreno) fuori. Eravamo io e il Riccardo Bellini che è morto anche quello. All'esterno eravamo gli ultimi. Portavano via i tubi e tutta la roba. Dopo io mi sono licenziato.

Dovevamo dipingere i tubi dell'acqua utilizzati in galleria e caricare il materiale diretto a Sondrio o *zo per lì*. Siamo rimasti lì due tre mesi.

### **Si è occupato dello smantellamento del cantiere?**

Sì. Siamo stati proprio gli ultimi io e questo Riccardo anzi poi ci siamo licenziati e siamo andati in Val di Non a fare la Trento – Malé. Siamo rimasti su un mese e poi siamo scappati perché anche lassù dentro in galleria eravamo sempre tutti bagnati. E a dormire ci avevano messo in una baracca al ponte di Mostizzolo e lì sotto non c'era mai il sole. Portavamo nella baracca l'acqua per lavarci la faccia e la mattina dovevamo rompere il ghiaccio che si formava sopra per poterci lavare. Eravamo su io, questo Bellini, suo fratello il Gianni Bellini che è morto da poco. Insomma per *lavarne la faccia la mattina ne tochéa spacàr la giazz*. Due materassi sopra, due sotto, una bottiglia di grappa alla settimana andava, allora ci siamo licenziati e sono andato alla galleria a Nago. Là dentro hanno fatto anche dei cameroni che servivano per accumulare l'acqua da utilizzare quando non ce n'era nel Sarca. Anche lì ha lavorato tutta la mia squadra che c'era qui a Mori: C'era il "Pero Moscatel", il Potrich, il "Tepa", il Tonini quello che è morto, Aldo Tonini.

### **Praticamente quelli che avevano lavorato qui che hanno fatto esperienza...**

Sono andati tutti là. Erano gli unici lavori allora *che se ciapéa na lira*.

**Interviene la moglie:** Quella galleria lì era stata progettata ancora dai tedeschi prima del 1914. Su a Nomesino avevano perforato, su in pineta, perché volevano che ci passasse sotto. Volevano sondare per farla passare lì sotto. Hanno fatto i sondaggi prima della guerra del 1914.

**Angelo:** Sul Faè c'è su un segnale, un blocco di cemento grande come questa tavola che segnala il centro. Si trova giù verso la Val Scura (o Val d'Aloc), nella pineta. E' difficile da trovare.

C'è un blocco di cemento così con al centro un bollino, un chiodo di ferro: lì sotto passa la galleria.

### **Ma chi l'ha fatto?**

**Angelo:** Non so chi l'ha fatto

**La moglie:** E' stato fatto prima del '14. Quando sono scappati che c'è stata la Prima Guerra Mondiale quel buco lì l'avevano già fatto e avevano già progettato la galleria.

Lo sa anche l'Ezio quello che abita a Mori Vecio. E anche il Marcello Beltrami di Nomesino *che ghe piass la roba vecia i lo sa*.

**Angelo:** Anche lui ha lavorato in galleria.

**La moglie:** Mia mamma mi raccontava che quando erano scappati per la guerra del '14 un po' di anni prima avevano fatto quel buco. In effetti quando da bambina andavo su in pineta c'era. Avevano fatto un buco profondo come per sondare. E poi ci hanno costruito sopra questo blocco di cemento perché era pericoloso, l'hanno come segnato. Alla fine hanno perso la guerra e mia mamma mi diceva "*i ha laorà per gnent*". E quando hanno iniziato mi sono detta "Finalmente fanno la galleria dopo tutti questi anni".

### **Com'era l'ambiente di lavoro all'interno della galleria?**

Ci voleva la lampada. Una volta non avevo i fiammiferi dovevo uscire dall'avanzamento piccolo, mi si era rotto il locomotore, mi si era spenta la lampada e ho dovuto camminare sui binari e seguirli. Non si vedeva niente. Come lavoro mi piaceva, soldi ne prendevamo parecchi e principalmente si guardava quello, avevo 22, 23 anni.

### **Fumo ce n'era?**

Ce n'era, non ce n'era a seconda delle giornate. C'era il tubo dell'areazione ma a momenti funzionava, a momenti no.

### **Ha avuto problemi di salute in seguito?**

No.

### **Ma poi la galleria si è allagata ancora?**

Sì. È stato a Natale. Eravamo a casa a festeggiare, sarà stato nel '57 o forse nel '58, è venuta a mancare la corrente. Le pompe si erano fermate e quindi la galleria si è allagata. E' rimasto dentro il mio locomotore e tutta l'altra roba, la pompa grossa davanti e anzi più avanti c'erano altre due pompe ad aria compressa che servivano per pompare l'acqua fino a quella pompa lì, perché all'avanzamento non si poteva arrivare subito con la pompa grande, si utilizzavano due, tre pompe più piccole, ad aria compressa che venivano collegate con i tubi alla pompa grossa. Man mano che il lavoro avanzava si portavano avanti anche le pompe.

### **La galleria è rimasta allagata a lungo?**

Non so quanto siamo rimasti fermi, credo uno o due di mesi. Ci avevano mandato a lavorare sulla riva dell'Adige e poi siamo andati giù un'altra volta e abbiamo ricominciato con le zattere ad asciugarla un'altra volta.

### **E del cantiere di Loppio ha qualche notizia?**

So che serviva per portare in galleria l'aria sana, perché era troppo lungo il tragitto da Torbole: 4 chilometri e mezzo.

So che quando hanno fatto una volata lì sotto, hanno dovuto prendere i dumper e scappare perché è venuto giù un *boròn de acqua* che ce n'erano quaranta centimetri per terra me l'ha raccontata *...me guazzo* (padrino?). Ricordo quando hanno asciugato il lago, ci andavo in moto. Nelle pozze rimaste si trovavano centinaia di anguille.

### **La rigolla**

Per prendere l'acqua dal paramento abbiamo messo giù dei tubi sotto la galleria, dei tubi forati

### **Nella galleria piccola?**

No nella galleria grande, noi siamo partiti con un tubo così, di piccolo diametro, invece a Torbole c'era la ruspa che metteva giù i tubi! Qui acqua non ce n'era tanta man mano che si procedeva aumentava. Quel tubo poi scarica l'acqua nel lago a Torbole a fianco della galleria. Dove abbiamo trovato quella falda che sembrava un laghetto abbiamo messo le lamiere e convogliato l'acqua nel tubo sotto.

### **Il "controllo" della galleria fatta dalla Galluppi**

La galleria vecchia (quella fatta dalla Galluppi) l'abbiamo tagliata tutta con il demolitore; abbiamo fatto un foro in mezzo per vedere se era ancora in buone condizioni oppure no. Questo alla fine del lavoro, nel tornare indietro, finita la galleria. E l'abbiamo tagliata tutta con i demolitori, erano state messe delle centine per sostenere la galleria, per protezione. E poi abbiamo fatto quel lavoro lì: l'abbiamo tagliata (lungo la calotta) e poi gettata sopra, chiusa. Era un controllo ma non ho mai capito perché l'hanno fatto così. E lì per risparmiare lavoro abbiamo messo su i legni per far prima a gettare. *I tròpoi ghe disévem*. Hanno tagliato due, tre chilometri di galleria. Eravamo io e l'Aldo Tonini a fare questo lavoro qui.

### **Ha qualche aneddoto da raccontare del lavoro in galleria?**

Il mio primo giorno di lavoro ha coinciso con l'inizio del lavoro in galleria e ricordo che il Sergio Meneghelli che lavorava con me è finito giù in un buco, in mezzo all'acqua. Avanzava su solo la testa allora l'hanno mandato a casa a cambiarsi e poi è tornato a lavorare. Avevamo i gambali lunghi *ma l'è na zo fin chi*. In galleria non ci si vedeva.

**la moglie:** lui dice che quel lavoro gli piaceva, le gallerie gli sono rimaste nel cuore, ma ce n'erano tanti che rimanevano lì un mese e poi dicevano "per carità" e se ne andavano. C'era un giro di personale ... mica a tutti piaceva.

**Angelo:** Sì. Alcuni entravano in galleria, guardavano e poi se ne andavano.